

«Pianta organica e project financing le criticità dell'Asl 12»

Leoni (Ordine): mancano 40 medici, bene il dg Dal Ben
«Qui nessun problema con i bisturi, ma dovremo vigilare»

► MESTRE

Pianta organica ospedaliera, medicine di gruppo territoriali, accorpamenti e bandi centralizzati. Le sfide della sanità pubblica sono innumerevoli, e ad analizzarle è **Giovanni Leoni**, chirurgo all'Angelo e presidente dell'Ordine dei medici provinciale.

Con i suoi colleghi lei sta conducendo da tempo la battaglia per il pieno rispetto del ruolo dei medici.

«Un rispetto che passa innanzi tutto attraverso le condizioni di lavoro. Il problema più grosso è il superamento del blocco del turnover nazionale, che poi viene declinato a livello locale. Ne ho discusso in Regione pochi giorni fa, e non si può più aspettare. Negli ultimi mesi sono stati anche assunti alcuni medici in Veneto, ma non basta, solo per i due ospedali della Asl 12 ne servirebbero almeno una quarantina».

Quali sono le soluzioni al problema?

«In vista della nuova normativa europea sugli orari di lavoro, la pianta organica va adeguata. La situazione che viviamo viene stabilizzata con i contratti di precariato, con le ore straordinarie che mai si riescono a recuperare, e tutte le prestazioni extra in libera professione aziendale che servono a garantire le attività se-

rali, volute proprio dalla Regione per smaltire il progresso. I colleghi continuano ad andare in pensione ma non si rivolge la criticità. Soprattutto i reparti di emergenza/urgenza sono in costante sofferenza. Ordine dei medici e sindacati sono uniti in questa battaglia».

Come si pone l'Ordine sulla medicina di gruppo?

«Non sarà la panacea per il Pronto soccorso, ma un vantaggio. Chi viene in ospedale lo fa perché ha bisogno di visite specialistiche che non trova nei distretti. Tante risposte si potranno però dare: dalle medicazioni agli elettrocardiogrammi, ma non aspettiamoci un abbattimento mostruoso dei codici bianchi. A Mestre in particolare, dove fino a pochi anni fa c'erano altri due ospedali con il Pronto soccorso (Villa Salus e Policlinico San Marco, ndr). Senza contare che l'Angelo è anche un centro Hub per politraumi, pazienti più gravi in arrivo da tutta la provincia, attività di elisoccorso e traumi cranici che si sovrappongono alle normali attività di Pronto soccorso».

Di recente si è discusso di bisturi non adeguati in altre realtà ospedaliere. A Venezia e Mestre qual è la situazione?

«Qui la qualità dei prodotti utilizzati è elevata. In futuro si dovrà garantire la qualità e non

solo il risparmio sui costi. Specie se si andrà ai bandi centralizzati. Attenzione massima sui prodotti da acquistare e coinvolgimento della parte medica nelle scelte».

Come giudica l'operato del direttore generale dell'Asl 12?

«In quasi tre anni ha dato una svolta all'architettura dell'ospedale Civile a Venezia. Il padiglione Jona ha aperto in tempi record e si nota che è stato attento ai dettagli interni dalla accoglienza al Cup, dal Pronto soccorso al centro prelievi. Si vede l'occhio da ex direttore di distretto. Ha fatto lo stesso a Chioggia e ad Adria prima, e si è vista la sua mano anche in alcune correzioni apportate all'Angelo, molto migliorato nell'accoglienza. I grandi problemi da affrontare rimangono la pianta organica e il Project financing. Ha ereditato un macigno incredibile per il futuro di questa azienda sanitaria».

Infine gli accorpamenti.

«Il futuro lo vedo a dimensione provinciale. Con Dal Ben a dirigere anche l'Asl 13 si farà di sicuro un passo avanti sul piano dell'integrazione. Dimensione in cui vedrei bene anche Jesolo e il sandonatese. La Regione ha fatto una scelta diversa, ma non entro nel merito».

Simone Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Leoni



L'ospedale dell'Angelo: il Project resta uno dei problemi principali